



Roma, 5 novembre 2013

Pref. Alessandro Marangoni
V. Capo Vicario della Polizia di Stato
Ministero dell'Interno
R o m a

Egregio Sig. Vicario,

abbiamo ricevuto copia del decreto del 29 ottobre 2013, con il quale si istituisce il gruppo di lavoro per determinare i contenuti di un progetto che nella riunione del 13 u.s., appariva finalizzato alla definizione di "protocolli operativi" è che oggi ha il compito di "formulare delle regole generali che in particolare codifichino i comportamenti degli operatori della Polizia di Stato per l'esecuzione dei servizi di istituto nei vari settori operativi".

Detta impostazione appare completamente sbilanciata sul versante dell'esecuzione dei servizi trascurando l'esigenza di individuare regole certe capaci di codificare i comportamenti a livello dell'organizzazione dei servizi ove regna la più assoluta soggettività e non esiste alcuna tipizzazione delle modalità con cui in concreto i servizi operativi debbono essere organizzati, prima ancora di essere eseguiti.

Oggi, purtroppo, si deve prendere atto che nel decreto si fa riferimento esclusivo ai comportamenti degli operatori, adombrando logiche e contenuti che, in qualche modo, attengono alla dimensione comportamentale e deontologica.

Al riguardo, le sottoscritte organizzazioni sindacali non possono esimersi dall'esprimere sconcerto e delusione rispetto alle iniziative del Dipartimento che appaiono decisamente incontestabili nel merito e nel metodo. Invero, sotto il primo aspetto, appare evidente come nell'esecuzione dei servizi l'operatore di Polizia abbia come punto di riferimento le norme primarie che regolano le attribuzioni istituzionali nell'ambito del sistema di garanzie delle libertà individuali che nessuna codificazione regolamentare può alterare o semplicemente condizionare. Appare allora evidente il rischio che l'operazione possa finire per dispiegare tutti o quasi i propri effetti sul piano deontologico - disciplinare con conseguenze inedite e, per quel che ci riguarda non desiderate.

Inoltre, sotto l'aspetto della metodologia utilizzata, l'iniziativa si presenta con i connotati di una autoreferenzialità decisamente inaccettabile, atteso che proprio l'impostazione evidenziata dall'Amministrazione avrebbe dovuto consigliare un coinvolgimento al livello più alto delle rappresentanze del personale. Per le esposte ragioni, senza voler anticipare giudizi su una operazione che presenta aspetti positivi ed apprezzabili potenzialità, riteniamo che qualsiasi progetto o attività di studio su tematiche così delicate e rilevanti, non possa fare a meno del contributo di chi rappresenta il personale.

La preghiamo, pertanto, anche per il buon esito della iniziativa, di rivedere la composizione del gruppo di studio, affinché sul versante sindacale nessuno abbia a maturare una posizione preconcettualmente ostile rispetto ad una operazione che a nostro avviso non può fare a meno del contributo delle rappresentanze del personale.

In attesa di un cortese riscontro, cordialissimi saluti e sensi di rinnovata stima.

Siulp

Romano

Sap

Tanzi

Consap-ADP

Innocenzi